

Viaggio nel maxi-impianto di Torrazza Piemonte che servirà il Nord Italia: "Porterà benessere a tutto il territorio" Al momento ci lavorano trecento persone, nel giro di tre anni sono destinate a diventare milleduecento



REPORTERS



REPORTERS



REPORTERS



REPORTERS

1. Pannelli controllo e indicazioni: ogni oggetto è tracciato 2. La mensa: quando sarà a regime qui lavoreranno 1200 persone 3. Il magazzino 4. Oggi nell'impianto lavorano 300 addetti

FORUM A SETTEMBRE



I robot di Innovation Center

Fisco e robot: quando le tasse saranno pagate dagli umanoidi

CLAUDIALUISE

Quando i robot sostituiranno gli uomini al lavoro bisognerà tassare gli automi per far funzionare lo Stato. È solo una provocazione ma parte da qui la seconda edizione di «Fisco&Futuro» il forum promosso da Eutekne che si terrà il 23 settembre. Titolo «Robot Tax. La fine del lavoro senza la fine dello Stato».

Lo scopo è un ragionamento in campo fiscale a cui i professionisti devono essere preparati con la crescente presenza delle ultime tecnologie nel settore industriale. Ci saranno meno commercialisti in futuro? «È probabile – spiega Luca Asvisio, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Torino – ma non è certo». La partita può essere giocata «solo su una formazione differenziata, un passo avanti ai tempi per garantire ai professionisti capacità di visione» sostiene Alessandro Cotto, Presidente Eutekne che è certo sia «arrivato il tempo di ragionare sull'ipotesi di tassazione del sovra reddito prodotto dai robot».

L'evento si terrà al Teatro Carignano. Parteciperanno tra gli altri l'ex ministro Carlo Calenda, il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore e lo scienziato Pierniggiro Odifreddi. Ospiti: Pepper e Nao, i robot umanoidi dell'Innovation Center di Intesa Sanpaolo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I primi dieci giorni di Amazon nel paese che fabbricava mattoni

REPORTAGE

LODOVICO POLETTI

Le sedie della mensa colorate. E le scritte sui muri: «Work hard, have fun, make history»: lavora tanto, divertiti, fai la storia. «A regime, su tre turni, avremo 1200 dipendenti assunti a tempo indeterminato, e anche questo è un valore». Il valore del lavoro versione Amazon, il più grande dealer del mondo di merci di ogni tipo. Che su questa spianata alle porte di Torrazza Piemonte, da dieci giorni esatti (ad oggi) ha creato uno dei tanti centri di smistamento e immagazzinamento di merce. Servirà il nord Italia – dice il boss di questo polo, Sal-

vatore Schembri Volpe – Ma da qui partiranno oggetti anche verso la Francia e la Svizzera». Almeno per quanto riguarda le aree geografiche più vicine al confine.

Ed eccolo qui il parallelepipedo di cemento armato che racconta come la modernità sia sbarcata anche in questo paese di poco meno di tre mila anime, un tempo patria delle fornaci di mattoni. E oggi – se non fosse per Amazon – paese senza aziende. «L'ultima fabbrica – racconta il sindaco Massimo Rozzino – ha chiuso anni fa». Poi, per fortuna, sono arrivati gli americani che hanno presentato un progetto che hanno abbracciato subito più che volentieri. Dopo Vercelli – centro di distribuzione più piccolo di

quello costruito qui – era un'opportunità che non poteva essere lasciata scappare. «L'amministrazione continuerà a lavorare a stretto contatto con l'azienda affinché il nuovo polo logistico possa rappresentare un motore di crescita per l'economia del territorio e la comunità locale» aveva detto il sindaco il giorno del taglio del nastro. Era la metà di aprile. I dipendenti non c'erano. E le selezioni erano ancora ben lontane dall'essere alla fine. Oggi – anzi da dieci giorni ad oggi – invece la macchina è in funzione. Da qualche parte, nelle scansioni che si muovono da sole, verso i punti di riempimento, ci sono decoder o spazzole per i capelli o chissà che altro oggetto destinato alle case chi sta leggendo.

È il mondo che corre verso il futuro, il territorio che si trasforma. I trattori non ci sono più: su strade costruite appositamente arrivano dall'autostrada i camion di merce. Centocinquanta i milioni di investimento (che sono più del doppio di quanto è stato speso per il polo di Vercelli), 60 mila metri. Quando tutti gli assunti (oggi sono 300) saranno qui a lavorare, questa sarà la più grande azienda del chivassese. Soltanto ragazzi? «Assolutamente no: nei nostri spazi lavorano persone di tutte le età. Per dire: nella struttura di Brandizzo – che è soltanto un deposito di smistamento attivo da un paio di anni – è appena andato in pensione un lavoratore». È il nuovo

che avanza. Con le regole del mondo moderno. Magari anche più salutiste. Per dire: qui non si fuma: anche nel maxi posteggio davanti all'ingresso i posacenere sono chiusi da una placchetta d'acciaio. Chi vuol farsi del male alla salute va in uno spazio fuori, circondato da vetri. Si mangia pizza a pranzo (2 euro e 50 al trancio) o un primo (1, 90) oppure un secondo a 3 euro e venti. Si gioca a ping pong nelle pause. O a calciobalilla. Ma la regola numero uno è «work hard». Lavora. E qui non c'è uno che batta la fiacca. Su una lavagna cancellabile hanno parafrasato Shakespeare: «Siamo fatti della stessa sostanza di cui è fatta la stanchezza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'OMICIDIO DEI MURAZZI

“Minacciato dai detenuti” Said cambia carcere

Said Mechaquat, l'assassino di Stefano Leo, il giovane commesso del negozio K-Way ucciso con una coltellata alla gola ai Murazzi lo scorso 23 febbraio, è stato trasferito d'urgenza dal carcere di Torino ad altro penitenziario. Lo ha deciso il Dap dopo che il reo confessò di uno dei più gravi delitti degli ultimi anni in città sarebbe stato minacciato da alcuni detenuti. «Tu odi gli italiani». Questa l'accusa che gli sarebbe stata rivolta. Mechaquat



Said Mechaquat

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

era già stato trasferito nelle scorse settimane alla sezione «Comuni». Nei prossimi giorni il suo legale Basilio Foti depositerà la consulenza psichiatrica che ha affidato a uno specialista. Subito dopo è verosimile che la procura - pm Enzo Bucarelli e Ciro Santoriello - chiedi il giudizio immediato per il giovane.

La strategia difensiva è chiara. Chiedere il rito abbreviato per ottenere subito uno sconto di pena di un terzo. Visto che Said si è di fatto costituito e non ha recidive specifiche definitive, potrebbe ottenere le attenuanti generiche in un ipotetico giudizio: quindi un altro consistente alleggerimento di pena. Sullo sfondo la sua capacità di intendere e di volere. G.LEG. —

IN CORTE D'APPELLO: SEI ANNI

“Fa parte della mafia” D'Onofrio condannato

La Corte d'Appello di Torino ha condannato a sei anni di carcere Francesco «Franco» D'Onofrio, nativo di Mileto (Vibo Valentia). Secondo i giudici appartiene alla 'ndrangheta calabrese dislocata a Torino.

La pronuncia di ieri arriva a nove anni di distanza dall'arresto di D'Onofrio nell'ambito delle maxi-operazioni «Crimine» prima e «Minotauro poi». E' caduta in giudizio l'aggravante di ca-



Franco D'onofrio di Moncalieri

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

po promotore dell'associazione: il dato era emerso dalle indagini dei carabinieri secondo le quali l'uomo, residente a Moncalieri, avrebbe addirittura retto l'intera associazione a cavallo tra il 2007 e il 2008 durante il periodo di detenzione dei fratelli Adolfo e Aldo Cosimo Crearitenuti «i capi» di Torino.

I giudici hanno punito l'affiliazione alla mafia calabrese. Insieme a lui è stato condannato anche Francesco Tamburi. Pena complessiva: 3 anni e 10 mesi. D'Onofrio resta indagato - dai pm di Milano - anche per l'omicidio del Procuratore di Torino Bruno Caccia ucciso dalla 'ndrangheta il 26 giugno del 1983. G.LEG. —